

I consumatori dell'area euro si aspettano per la prima volta prezzi in discesa dopo due anni vissuti con costanti aumenti. Più vicino il taglio del costo del denaro in Europa, mentre la cautela dei banchieri americani preoccupa Borse e investitori.

Bce: "Inflazione ai minimi da due anni" Timori negli Usa, la Fed frena sui tassi

LE PREVISIONI

FABRIZIO GORIA

Dopo due anni vissuti con costanti impennate del costo del denaro, l'Europa può iniziare a tirare un sospiro di sollievo. Le aspettative d'inflazione dei consumatori dell'area euro sono scese ai minimi da 24 mesi, secondo l'ultimo sondaggio della Banca centrale europea (Bce). I prezzi dovrebbero aumentare del 3,1% nei prossimi 12 mesi, rispetto al 3,3% di gennaio. Si tratta del livello più basso dal febbraio 2022, quando è iniziata l'invasione russa in Ucraina. Non solo. Il tasso medio di inflazione percepita nei 12 mesi precedenti è diminuito in modo ulteriore, per il quinto mese consecutivo, al 5,5%, dal 6% di gennaio. Ne deriva che i segnali che vanno verso un taglio dei tassi a giugno nell'eurozona sono sempre più nitidi. Viceversa, la Federal Reserve ha rimarcato che «non c'è fretta» nel cambio di ciclo. L'allentamento monetario della banca centrale statunitense, finora previsto per l'ultima riunione di primavera, potrebbe slittare. Un fattore che ha mandato in tilt le Borse mondiali, con il Ftse Mib giù dell'1,22% e Wall Street

in netta contrazione.

La numero uno della Bce, Christine Lagarde, e il suo corrispettivo della Fed, Jerome Powell, avevano usato molta cautela nelle ultime settimane nel definire le dinamiche inflattive nelle rispettive aree di competenza. «L'ultimo miglio è quello più difficile, non possiamo ancora dirci abbastanza fiduciosi per parlare di taglio dei tassi», avevano detto quasi all'unisono durante le ultime riunioni di marzo. Tuttavia, per Francoforte c'è più margine operativo. L'ultimo sondaggio della Bce ha evidenziato la convergenza costante delle aspettative dei consumatori verso un livello, sotto quota 3,00%, che è più congeniale per il cambio di ritmo. Le aspettative di inflazione su tre anni sono invece rimaste invariate al 2,5 per cento. Un punto d'arrivo più alto del target della Bce, ma anche in questo caso in più occasioni si è evitato di parlare di tasso terminale. Proprio con l'intenzione di non chiudere la porta a fluttuazioni dei tassi. Il sondaggio di Francoforte ha inoltre evidenziato come le aspettative per la crescita del reddito nominale sono aumentate all'1,4%, dall'1,2% di gennaio mentre quelle sulla crescita economica per i prossimi 12 mesi sono rimaste invariate al -1,1

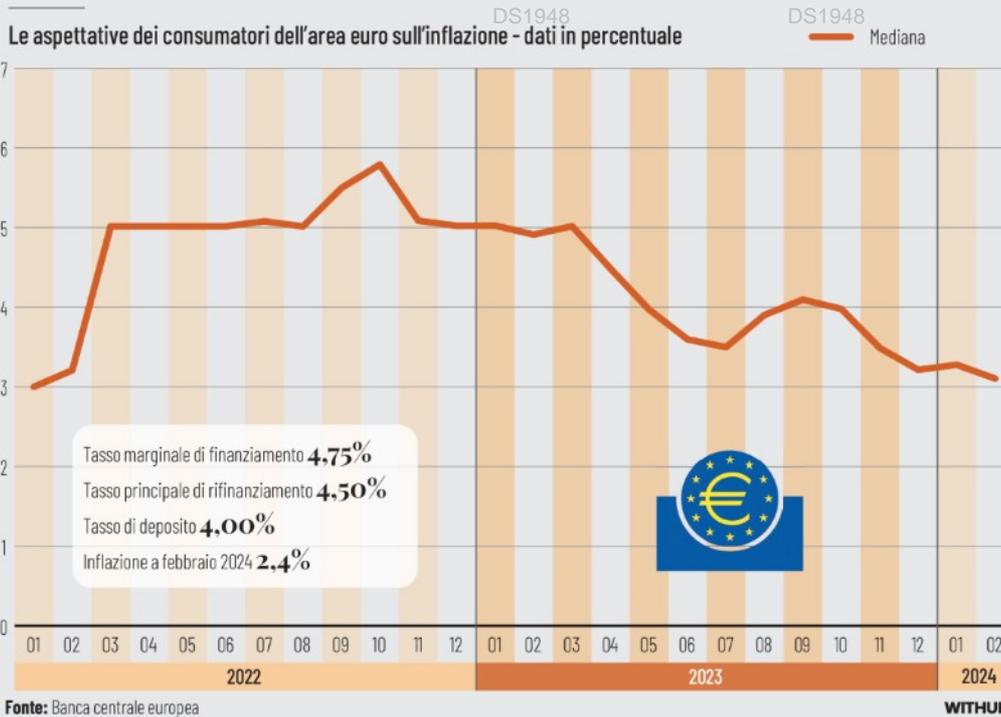
per cento.

Se la Bce ha spazio di manovra già fra due mesi, la Fed ha le mani legate ed è probabile che attenda più dati prima di ridurre il costo del denaro. E altalenanti sono anche le letture riguardo l'industria continentale. In calo è l'indice Pmi manifatturiero (Manufacturing Purchasing Managers' Index) della zona euro, con il valore S&P sceso a 46.1 rispetto a 46.5 di febbraio, segnando il livello minimo degli ultimi tre mesi. A pesare è stato il peggioramento di due componenti minori dell'indice composito legati alla crisi nel Canale di Suez che tra i vari affetti ha causato un rallentamento delle consegne. Tuttavia, quello relativo all'Italia è tornato a segnalare uno scenario di espansione economica dopo un anno, con una lieve crescita sia degli ordini che della produzione. L'indice Hcob Italy, che comprende gli ordinativi dei direttori commerciali, è risultato a 50,4 a marzo da 48,7 di febbraio, tornando per la prima volta dal marzo 2023 sopra la soglia dei 50 punti che separa la contrazione dall'espansione dell'attività manifatturiera. Gli occhi degli analisti sono già puntati ai dati di aprile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANDAMENTO



CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE
DELLA BCE



Aspettiamo più dati
ma se le previsioni
sono confermate
già in giugno ci sarà
il cambio di ritmo